



POLITECNICO  
DI TORINO

# Tesi meritoria

---

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA  
PER IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DEL  
PATRIMONIO

*Abstract*

**Tangibile e intangibile: il patrimonio di Craco fra  
memoria, architettura e immaginario cinematografico**

*Relatore*

Prof. Rosa Tamborrino

*Candidato*

Alessandra Lancellotti

*Correlatore*

Prof. Alfredo Ronchetta

Luglio 2017

La tesi si propone di rintracciare le relazioni che intercorrono fra cinema, patrimonio e memoria, analizzando il possibile ruolo della produzione e narrazione cinematografica per la valorizzazione architettonica e paesaggistica.

Si è tentato di chiarire quale possa essere il destino dei borghi abbandonati, con lo scopo di trovare gli strumenti e le metodologie più efficaci per agire e coinvolgere il tessuto sociale che, di fianco al patrimonio materiale, rischia di perdere anche le connotazioni intangibili<sup>1</sup>.

In particolare si è studiato il caso di Craco, piccolo centro della collina materana che ha subito il completo spopolamento a causa di una frana, oggi coinvolto in processi di valorizzazione legati al cinema per la sua forte vocazione scenografica. Il territorio rurale ha nel corso della storia caratterizzato fortemente il paese antico nelle sue componenti architettoniche e urbanistiche, nonché nell'identità culturale della popolazione, quella del "mondo contadino" di cui Carlo Levi si fece ambasciatore con l'opera *Cristo si è fermato a Eboli* (Einaudi, 1945). Oggi questo legame rischia di perdersi definitivamente, in quanto la calamità naturale ha costituito un'occasione di emigrazione per i cittadini con la conseguente perdita di coesione sociale, delle tradizioni locali e della memoria storica. Gli etnologi Vito Teti e Marc Augé, nei loro studi sull'antropologia dell'abbandono, hanno tracciato le linee guida per una rinnovata visione sull'eredità che riceviamo dal passato utile per avvicinarsi all'esempio di Craco.

Un raccordo fra le immagini (pittoriche, fotografiche e cinematografiche) ha fatto da dispositivo di lettura della geografia, della storia e della poetica del territorio, coinvolgendo alcuni fra gli autori più importanti che hanno operato nell'Italia meridionale. Carlo Levi, con il suo attivismo politico, i dipinti del confino lucano e la letteratura sul Sud, è stato il primo degli intellettuali che più hanno diffuso una rappresentazione della Basilicata al di fuori dei suoi confini. Il suo immaginario è stato ricostruito anche dal film che ne ha tratto Francesco Rosi, che decise di ambientarlo quasi completamente a Craco, nel 1979 ancora parzialmente vissuta. Levi e Rosi rappresentano lo sguardo al passato di quel mondo in trasformazione, un contesto mutato in macerie che oggi sembra appartenere ad un tempo non più databile.

I film girati in Basilicata e a Craco negli ultimi cinquant'anni forniscono gli elementi fondamentali per una riflessione sull'identità del luogo. Alla base di questa analisi, c'è l'esigenza di cogliere le tracce e i segni che il cinema ha catturato e trasformato in immaginario (visioni, volti, paesaggi) e con quali strumenti teorici, estetici ed etici li ha selezionati e riproposti come nuova creazione intorno alla Basilicata, una regione il cui problema principale è proprio quello dell'invisibilità. Il cinema ne ha fatto non solo un territorio riconoscibile, ma addirittura una metafora e paradigma di altri Sud e passati. Un'ultima analisi ha permesso di indagare la coscienza del patrimonio, i limiti e le criticità delle consistenze del borgo e degli immaginari storicizzati, per una previsione di linee di sviluppo che riconnetta idealmente territorio e tessuto sociale.

Le fonti utili alla ricerca sono state in primo luogo bibliografiche e cartografiche; inoltre, sono stati fondamentali film, filmati e fotografie amatoriali; infine, un ruolo importante lo

---

<sup>1</sup> Come emerge dalla *Convenzione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* dell'UNESCO (Parigi, 2003), il patrimonio immateriale si identifica in rappresentazioni, espressioni e conoscenze tramandate in una collettività da una generazione all'altra e ne costituiscono le relazioni identitarie.

hanno avuto le interviste agli abitanti attuali del comune di Craco, gli ultimi che hanno vissuto l'antico centro e che ne rendono leggibile il corso degli ultimi decenni e la condizione odierna.



Vista generale di Craco prima della frana (1963).  
Fonte: Craco Ricerche s.r.l. Autore della foto ignoto.



Vista generale di Craco dopo la frana (1990 circa).  
Fonte: Craco Ricerche s.r.l. Autore della foto ignoto.



Gian Maria Volonté sul set del film *Cristo si è fermato a Eboli*, di Francesco Rosi (Italia-Francia, 1979). Foto di Domenico Notarangelo, Craco 1978.

---

Per ulteriori informazioni contattare:  
Alessandra Lancellotti, [alessandra.lancellotti01@gmail.com](mailto:alessandra.lancellotti01@gmail.com)